

LA PROCREAZIONE RESPONSABILE (P.R.)

Le analisi e le considerazioni espresse nei vari capitoli del libro “Madri e padri manipolatori” possono essere utili alle persone che hanno già dei figli per acquisire maggiore coscienza delle aree nelle quali poter migliorare, oppure possono costituire degli spunti per coloro che vogliono procreare in modo consapevole e responsabile, a beneficio della prole, della coppia, della famiglia e della collettività.

La consapevolezza è una risorsa di tutte le persone sane dotate di razionalità e rientra fra le decisioni di ogni individuo libero utilizzarla come criterio decisionale, oppure scegliere di vivere in modo istintivo e irresponsabile.

La questione è controversa quando nelle scelte di vita inconsapevoli viene coinvolto un essere umano, per definizione debole e indifeso come un bambino, in questo caso il padre e la madre hanno una responsabilità maggiore rispetto alle azioni che compiono, perché riguardano un minore non autonomo, che dipende totalmente da loro per la sua sopravvivenza.

Il livello di coscienza della madre e del padre ha una grandissima influenza nel benessere o malessere dei figli, perché sbagliare è insito nel concetto di vivere, di fare esperienze, compreso quello di svolgere il ruolo di genitori, ma in queste situazioni la consapevolezza è uno strumento e una risorsa per affrontare le inevitabili difficoltà e i problemi quotidiani in maniera “qualitativamente” molto diversa, a vantaggio di tutti i componenti della famiglia.

I genitori infantili, che non hanno stabilità emotiva, solidità e denaro per far vivere in modo decoroso i figli, di frequente affermano di amarli moltissimo, è vero che i sentimenti positivi sono indispensabili nella genitorialità, ma vanno uniti alla presa in carico a tutto tondo, perché occorre essere in grado di soddisfare i bisogni affettivi dei bambini, ma anche quelli materiali almeno fino alla maggiore età.

In caso contrario non si può definire amore maturo, ma piuttosto una espressione infantile di belle emozioni egoistiche dei genitori, insufficienti e inadeguate ai bisogni reali e quotidiani dei minori.

Una delle scelte più importanti nella vita di ogni essere umano è quella di procreare e può essere compiuta in modo istintivo, oppure in maniera adulta e responsabile, intesa come una scelta idonea a dare risposte alle necessità concrete dei figli.

La riflessione su questo tema è utile soprattutto a coloro che sono stati manipolati nell'infanzia e che dunque hanno chiamato “amore” le violenze fisiche, psicologiche, energetiche e sessuali, oppure una serie di mancanze e di lacune genitoriali affettive e pratiche.

La consapevolezza inerente la procreazione responsabile serve a prevenire disagi e sofferenze personali, coniugali, familiari e sociali, poiché i figli “non voluti” possono esprimere il “dolore esistenziale” facendo del male a se stessi e/o agli altri, con un danno per l'individuo e per l'intera collettività.

DIVENTARE GENITORI CONSAPEVOLI

Le madri e i padri, che vogliono acquisire maggiore consapevolezza prima di diventare genitori, possono riflettere su alcuni aspetti legati alle responsabilità connesse a tale ruolo:

- far nascere degli esseri umani è una scelta non è un obbligo
- è una scelta non utilizzare mezzi contraccettivi, oppure non abortire
- essere genitori include l'assunzione degli "oneri", oltre alle gioie che procura
- i bambini sono più felici se la loro nascita è stata desiderata e voluta da entrambi i genitori
- è una scelta qualitativamente differente fare un figlio piuttosto che due, tre o quattro, sia dal punto di vista economico, sia per l' "energia psico-fisica-emotiva" che l'esperienza richiede per soddisfare i bisogni di numerosi figli
- i figli sono un "fine in sé" e non sono strumenti, altrimenti diventano oggetti quando servono a trovare uno scopo per vivere, a rinsaldare una coppia in crisi, a legare a sé il partner, a ottenere un vitalizio economico
- la disponibilità delle madri è inversamente proporzionale al numero dei figli

“La disponibilità pratica ed energetica delle madri diminuisce con l'aumentare del numero dei figli”.

Vi è il rischio di delegare ai più grandi il ruolo di accudimento dei figli minori con conseguenze negative per tutti i figli, quelli più grandi perché devono svolgere un ruolo che non gli appartiene, dovendo rinunciare alla leggerezza e alla spensieratezza tipica dell'infanzia e dell'adolescenza, quelli più piccoli perché non ottengono il nutrimento necessario per i loro bisogni da parte dei genitori e dunque lo ricevono in modo insufficiente o inadeguato.

In altri casi invece la cura di numerosi figli richiede l'aiuto di nonni, del personale di servizio o di estranei remunerati e quindi la situazione sopra descritta potrebbe essere sintetizzata con la frase lapalissiana:

“+ Figli – Mamma”

“Più Fratelli = Meno Mamma” implica una probabile sofferenza per i figli che ricevono minore tempo, attenzione e nutrimento, quando le madri si dedicano ai fratelli nati successivamente, questa equazione psicologica è comprovata da una ricerca condotta in Gran Bretagna su 40.000 famiglie dalla dr.ssa Gundi Knies dell'Institute for Social and Economic Research dell'Università di Essex, che ha concluso che **“la felicità diminuisce in proporzione al numero dei fratelli in casa”**, significa che meno fratelli hanno e più i bambini sono soddisfatti.

La ricercatrice attribuisce questo risultato alla rivalità per l'attenzione dei genitori, al dover condividere spazi, giocattoli, dolci e non da ultimo al fatto che su 2'500 bambini oltre la metà si è sentito vittimizzato, a causa di comportamenti di bullismo più o meno gravi da parte dei fratelli, senza ricevere protezione adeguata dai genitori.

I partner, che desiderano procreare con attenzione ai bisogni dei figli, possono porsi a titolo esemplificativo ma non esaustivo, le seguenti domande:

- se entrambi i componenti della coppia desiderano un figlio
- quale sia il motivo reale che li spinge a diventare genitori
- se hanno uno stile di vita sano che non danneggia il feto, come ad esempio assumere droghe, farmaci, bere alcool, fumare, mangiare cibi nocivi
- se sono a conoscenza delle patologie ereditarie
- se sono in grado di provvedere ai bisogni emotivi, affettivi ed economici dei figli
- se hanno il tempo, la voglia e la disponibilità energetica per “dare”
- se sono consapevoli che i genitori hanno il dovere di garantire il benessere ai figli e non viceversa
- se hanno costanti pensieri negativi, se sono pessimisti
- se hanno una reale stima di sé, perché i bambini imparano con l’esempio
- se il figlio sarebbe felice di essere il loro figlio
- se il figlio sarebbe felice di essere il secondo, il terzo, il quarto o l’ultimogenito
- se entrambi sono consapevoli di se stessi, della modalità di comunicare tra di loro a livello verbale e non verbale, delle dinamiche aggressive e patologiche nella coppia e con gli altri

Le obiezioni potrebbero essere molteplici, ma la finalità di queste riflessioni è quella di favorire l’acquisizione di consapevolezza alle persone che lo desiderano.

Ciascun individuo ha la libertà di decidere quello che reputa migliore in ogni situazione, ma qualora le condizioni personali interiori o le situazioni contingenti esterne non siano favorevoli, i genitori possono assumersi la responsabilità delle scelte compiute a danno dei figli già esistenti o che ancora devono nascere.

I genitori che svolgono professioni pericolose per la propria incolumità fisica è utile che riflettano sulla possibilità di ingenerare ansie e paure nei figli, dettate dal timore della loro morte, magari rappresentata dai film in casi analoghi.

Le madri che scelgono di lavorare sia pure per “necessità” non danno ai figli piccoli quello di cui hanno realmente bisogno: calore, contatto, presenza e vicinanza, imponendo ai figli una scelta svantaggiosa a priori, perché contiene implicitamente la sofferenza del distacco e dell’abbandono, se pur temporaneo quando si assentano per lavorare.

Ogni donna decide sulla base di motivazioni interiori soggettive, ma le madri che le “vendono” come sacrifici compiuti nell’interesse dei figli o come se fossero “le migliori o le uniche scelte possibili” si dimenticano di questo principio basilare:

“la responsabilità della nascita dei bambini è dei genitori e non dei figli”

La felicità delle madri a volte è un mito, perché alcune donne non sono sempre contente di ricoprire questo ruolo per ventiquattro ore di seguito e non tutti i giorni.

Secondo il recente rapporto di “Save the Children” la Norvegia è al primo posto tra i paesi migliori dove essere madri, considerando la salute, l’istruzione e lo stato economico ed è rilevante che in questa Nazione la percentuale delle donne che utilizza contraccettivi sia del 82%, quindi 4 donne su 5.

Pertanto una maggiore prevenzione di gravidanze indesiderate porta a fare scelte più consapevoli e responsabili, a beneficio dei genitori e di tutte le persone coinvolte, in particolare per i figli, i quali fino a quando non saranno autonomi fisicamente, emotivamente ed economicamente subiscono i danni maggiori derivanti dall’irresponsabilità della madre, del padre o di entrambi.

Essere genitori fisiologicamente dipende da un rapporto sessuale o da una combinazione in provetta, che però non attribuisce automaticamente le qualità e le capacità connesse a quel ruolo.

Questo processo di consapevolezza può essere innescato e favorito da testi più o meno scientifici, dalla visione di un film, dal confronto con amici, da un percorso terapeutico, da qualsiasi altra fonte che porti gli individui a valutare le conseguenze delle proprie azioni a breve, medio e lungo termine, come l’illuminante lettura del “Il manifesto del bambino” e “La licenza per procreare” di Daniel Mackler.

Per completezza occorre sottolineare che anche ipotizzando dei genitori che abbiano in teoria tutti i requisiti per garantire il benessere psicologico e materiale dei figli, non è detto che possano tutelarli e proteggerli dalle sofferenze, perché nella vita qualsiasi avvenimento può accadere in maniera imprevista.

La differenza qualitativa risiede nella riflessione preventiva alla scelta di procreare, **“nel momento della decisione del concepimento entrambi i partner hanno analizzato la loro specifica realtà, con il desiderio, la volontà, la capacità, l’impegno, la determinazione e la possibilità concreta di offrire il meglio che sia a loro disposizione per garantire il benessere dei figli nascituri”.**

In alcuni casi le persone desiderano avere dei figli ma non vogliono vincolarsi legalmente con un rapporto matrimoniale, in questi casi sarebbe opportuno che entrambi i partner stilassero un accordo sulla gestione, educazione e il mantenimento dei figli.

Tali accordi sarebbero molto utili anche per le coppie sposate, poiché sono sempre più in aumento le separazioni, per cui i figli vanno tutelati in ogni situazione, a prescindere dalle scelte sentimentali dei genitori.

IL CONTRATTO DI MATERNITÀ E DI PATERNITÀ

Le persone che vogliono essere libere da qualsiasi vincolo matrimoniale, pur desiderando dei figli, potrebbero sostituire gli obblighi coniugali con un “Contratto di Maternità e di Paternità” da sottoscrivere prima del concepimento, nel quale vengono regolate tutte le questioni più importanti in merito ai figli, chiarendo la suddivisione degli oneri fra le parti:

- il sostentamento economico obbligatorio fino a 18 anni
- il sostegno finanziario a progetti, corsi universitari e master
- il sistema educativo e punitivo da adottare, le scuole da frequentare
- l'alimentazione onnivora, vegetariana, vegana o altro
- la tipologia di cure mediche da seguire, omeopatia o naturale
- la confessione religiosa o la laicità da proporre ai figli
- lo stile di vita e l'esempio genitoriale da dare

Il contratto di maternità e di paternità servirebbe a disciplinare in modo più chiaro la relazione durante la convivenza familiare e soprattutto in caso di separazione, la madre e il padre rimarrebbero legati da un **“vincolo genitoriale”** di cui sono doppiamente responsabili, perché lo hanno sottoscritto prima del concepimento e dopo averlo discusso, sulla base di esplicite dichiarazioni di intenti, condividendo la genitorialità in modo consapevole e adulto.

Tali accordi dovrebbero essere obbligatori prima del concepimento, per procreare in modo responsabile a tutela del benessere dei figli, nel caso di gravidanze impreviste dovrebbero essere sottoscritti almeno prima della nascita.

Insieme alla registrazione del nome scelto dalla coppia dovrebbe essere obbligatorio depositare anche una copia del **“contratto di maternità e di paternità”** firmato da entrambi e con valore legale a tutti gli effetti.

Il nome condiziona tutta la vita dei figli, ma ancora di più l'inconsapevolezza e l'irresponsabilità dei genitori, come approfondito nel mio libro “Madri e padri manipolatori”. A questo proposito Daniel Mackler nel suo “The baby’s Manifesto” propone che i genitori ottengano in via preventiva una “Licenza di Procreazione”, viste le implicazioni personali, morali, economiche e sociali della procreazione. Gli “accordi genitoriali”, oltre a rendere più consapevoli i genitori del ruolo che svolgeranno, servirebbero a salvaguardare la sopravvivenza economica della prole, ma questo solo nel caso in cui le persone non sentano l'amore per i figli, dal momento che una madre e un padre davvero amorevoli non hanno bisogno di carte firmate, tribunali e giudici, che gli impongano il rispetto dei doveri verso coloro che hanno scelto di mettere al mondo.

La disciplina preventiva genitoriale “stabilita, sottoscritta e autogestita” di comune accordo da entrambi i partner, permetterebbe di assolvere in maniera adulta e cosciente i doveri impliciti nella scelta di procreare e pertanto di poter esercitare in modo ancora più libero il diritto alla libertà sessuale, senza conseguenze sgradite per i bambini, per gli adulti e per la società intera.

Tratto da “Il diritto di tradire” – Kathya Bonatti, Olosecos Edizioni 2016